



Mini-master in Digital Humanities

luglio – dicembre 2020

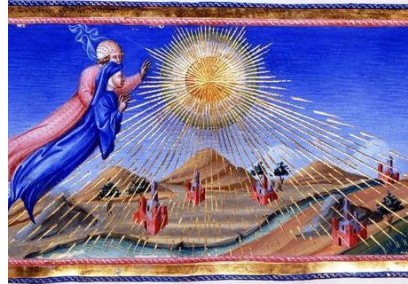
Dalla seconda metà del Novecento il rapporto tra mondo dell'informatica e campo delle scienze umane ha avuto una fortissima evoluzione. Già negli anni Novanta, quando negli Stati Uniti si è affermata la formula *Digital Humanities* si sono voluti enfatizzare due aspetti: l'emergenza della Rete come spazio pubblico e la personalizzazione del computer, diventato oggi qualcosa che portiamo in tasca, sugli occhiali o al polso.

Insomma l'informatica stessa è entrata a far parte della nostra quotidianità, del modo in cui ci muoviamo nel mondo: non più semplicemente uno strumento confinato in un laboratorio o in un ufficio, ma un vero e proprio oggetto sociale. Meglio ancora, un ambiente – un *medium* – in cui siamo costantemente immersi.

L'espressione *Digital Humanities* segna appunto questo momento di passaggio, in cui la distinzione tra mondo delle tecnologie digitali e cultura va sempre più assottigliandosi. Una tendenza tuttora in corso che conduce a un necessario ripensamento della ricerca nel settore delle scienze umane.

Infatti anche le procedure apparentemente più neutrali di archiviazione, classificazione e indicizzazione hanno bisogno di essere costruite sulla base di scelte e interpretazioni.

«Quali insegnamenti possiamo trasferire in modo efficace dall'ambito dei media interattivi a quello dell'insegnamento, della ricerca e della divulgazione culturale e scientifica?»



A ragione Jeffrey Schnapp, professore alla Harvard University e direttore del Mid Lab, ha parlato di *Knowledge Design*, design della conoscenza. Se è vero che la nostra soggettività è intessuta di dati, questi vanno organizzati, configurati secondo un preciso disegno. E questo non può che essere il risultato di un processo interdisciplinare in cui i saperi e le pratiche oltrepassino i confini e le tassonomie delle discipline.

Le Digital Humanities rappresentano dunque un argine alla specializzazione sclerotizzante dei saperi e insieme il luogo di una loro rifondazione a partire dalle domande urgenti del contemporaneo.

Nella convenzione istituita tra il «Primo Levi» di Vignola e la «Federico II» di Napoli, alta formazione e ricerca scientifica cercano di dialogare su diversi livelli nell'idea di costituire un laboratorio di sperimentazione e innovazione volto a una nuova connessione tra le pratiche e i saperi.

Il programma

Fondamenti, sviluppi e metodologie delle Digital Humanities

Andrea Mazzucchi | Filologia della letteratura italiana

Mauro Calise | Scienze sociali

Massimo Adinolfi | Filosofia teoretica

Flavia Santoianni | Pedagogia sperimentale

Digital manuscript studies

Gennaro Ferrante | Filologia della letteratura italiana

Archivistica digitale

Chiara Di Caprio | Linguistica italiana

Poesia contemporanea e piattaforme digitali

Bernardo De Luca

E-learning

Daniele Barca

Ambienti virtuali e digital storytelling

Michele Capasso | Tecnoestetica

Programmazione e sviluppo software

Formatori Apple

Tecniche di analisi dei dati e big data

Ingegneri o informatici

A chi è rivolto

Il master avrà una durata di 30 ore complessive, che comprendono sia modalità in presenza sia online. Potranno partecipare docenti delle scuole di ogni ordine e grado.